L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Calano le superfici a mandorlo nonostante il consumo cresca

Il **mandorlo** è una specie che caratterizza storicamente tutti gli ambiti frutticoli mondiali a clima caldo e arido; la sua produzione è concentrata principalmente negli USA (California in primis), in Spagna e in Turchia, con una decisa ascesa, negli ultimi anni, degli impianti in Australia. **In Italia** la coltivazione del mandorlo si attesta su circa **58.336 ha** (Istat, 2016), in deciso calo rispetto ai primi anni 90, quando detta superficie risultava di **122.934 ha**. Le regioni dove si concentra la produzione sono Sicilia e Puglia, con trend diversificati, ma comunque in calo.

La situazione produttiva italiana non è in grado di coprire il **fabbisogno nazionale** di mandorlo, di conseguenza si assiste a un incremento del prodotto importato, con la bilancia commerciale che propende a favore dei Paesi esportatori, USA in primis.
L'incremento continuo dei consumi di frutti a proprietà funzionale come il mandorlo, che apporta positive influenze al sistema immunitario nonché al mantenimento di buone funzionalità per pelle e capelli, è indubbiamente un'opportunità che i settori produttivo e commerciale devono cogliere, pena la dipendenza sempre maggiore da produzioni estere.
Dati Fao stimano in circa **30.000 t l'import di mandorle** sgusciate a fronte di un export irrilevante, per cui si presume che lo spazio commerciale ci possa essere, a condizione che tutta la tipologia di gestione dell'impianto sia orientata a questi **nuovi orizzonti**. Sia per l'import sia eventualmente per l'export si affacciano all'orizzonte interessanti opportunità, ma il sistema produttivo nazionale deve rinnovarsi velocemente, per fronteggiare il sempre attuale rinnovo delle grandi realtà californiane, e gli ingenti investimenti effettuati in Spagna e anche in alcuni Paesi dell'Est Europa e dell'Asia.

Puntare su nuove varietà, portinnesti e densità di impianto

La mandorlicoltura italiana dovrebbe rinnovarsi sfruttando le proprie peculiarità ambientali, coltivando sia **nuove varietà** sia **portinnesti**, oltre che adattare questi nuovi impianti verso tipologie d'**impianto a media densità**, compatibili con una sempre maggior meccanizzazione, possibilità di irrigazione, con conseguente precoce entrata in produzione e minori costi di gestione.
In Italia oggi le cultivar sono principalmente a **guscio duro**. Oltre a Tuono, tra le cultivar tradizionali, prevalgono le varietà Pizzuta d'Avola e Fascionello per la confetteria, Filippo Ceo, Fragiulio Grande, Genco, Falsa Barese e, tra quelle internazionali, la francese Ferragnés.
Anche il fattore portinnesto andrebbe riconsiderato, soprattutto valutando attentamente i genotipi a media vigoria, in particolare per gli impianti che verranno dotati di irrigazione.

L'utilizzo di **varietà autofertili** e costantemente produttive andrebbe accompagnato con adeguati sesti d'impianto, più stretti che in passato, una tecnica di potatura appropriata e una gestione irrigua atta a supportare i volumi produttivi che saranno ben superiori che in passato.
La **forma di allevamento** sarà ancora probabilmente il vaso in un arco temporale di medio periodo, con la raccolta meccanica che avverrà con macchine non scuotitrici ma a ombrello rovesciato, in grado di raccogliere e portare all'essicatoio ingenti quantitativi di produzione per ciascuna giornata lavorativa. La possibilità di utilizzare **portinnesti tolleranti** al ristagno idrico potrebbe ampliare il ventaglio di

terreni coltivabili con questa specie; anche la baulatura del terreno aiuterebbe in questo senso.

Le possibilità ci sono, gli spazi commerciali sono in crescita, occorre sfruttare questa possibilità, magari **diversificando le produzioni** anche dal punto di vista qualitativo e di connotazione territoriale (Igp), oltre che attraverso lo sviluppo di metodi di coltivazione biologica.

Tratto dall'articolo in pubblicazione su *L'Informatore Agrario* n. 19/2019
Calano le superfici a mandorlo nonostante il consumo cresca
di Stefano Foschi

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE